Anno 54 - Numero 237

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 26 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Il solenne ricevimento del gen. Diaz a Londra

per l'offerta della cittadinanza e della spada d'onore

La vecchia Inghilterra rende omaggio al valore italiano

Nella storica sala del Guild Hall

Come fu accolto il vincitore di Vittorio Veneto

LONDRA, 24. — Oggi sono state tributate al generale Diaz le più alte onoranze che la città di Londra possa rendere con la stessa solennità e con lo stesso entusiasmo con cui simili onoranze furono tributate a Foch, a Pershing, a Haig e a Beatty.

La guardia d'onore era costituita da un distaccamento dei granatieri della guardia che era disposto di fronte al Guildhall, decorato con fasci di bandiere italiane ed inglesi intrecciate.

L'interno del Guild Hall era gremito di una elettissima folla, fra la quale si notava Balfour, Churchill, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, lord Rawlinson e tutto il personale dell'ambasciata d'Italia.

Fra i primi ad arrivare è stato il conte Cavan, già comandante delle truppe inglesi in Italia, che è stato vivamente applaudito dalla folla.

Anche il marchese imperiali al suo giungere con la marchesa e col personale dell'ambasciata, è stato accolto da una vibrante ovazione. Il marchese Imperiali col ministri e le maggiori autorità hanno preso posto in una fila di poltrone dorate.

Allorchè è entrato il generale Diaz, mentre ancora risuonavano gli hurrà della folla che lo attendeva fuori del palazzo, tutta la sala si è alzata in piedi, ed è scoppiato un entusiastico applauso, mentre una musica intuonava l'inno reale italiano.—

Il ciambellano della città ha proposto, secondo l'antico costume, di offrire la cittadinanza londinese al generale Diaz. Quindi a nome del Lord Mayor e dei membri del Consiglio municipale, gli ha offerto la spada di onore, decretatagli come attestato di alto rispetto e di ammirazione.

Subito dopo l'entrata nella sala del Guild Hall del generale Diaz, si è alzato il ciambellano della città, il quale ha proposto il conferimento della cittadinanza londinese al generale Diaz. Egli ha detto:

Il discorso del ciambellano

« Nell'antica città di Londra sono riuniti per offrire il diritto di cittadinanza del primo generale dei nostri valorosi e leali alleati italiani. Il generale Diaz è il tipico rappresentante della grande nazione che nei giorni critici dell'agosto 1914 diede la vera e giusta interpretazione al trattato della sua alleanza con le potenze centrali, dichiarando prontamente la sua neutralità e permettendo così alla Francia di lasciare scoperta la sua frontiera delle Alpi e di vincere la battaglia della Marna ».

Dopo ricordata la carriera militare del generale Diaz e ricordati i principali avvenimenti della guerra italiana, il ciambellano ha parlato della grande vittoria di Vittorio Veneto, con la quale Diaz in sei giorni distrusse gli eserciti austriaci, catturò 300.000 prigionieri e 5000 cannoni e impose all'Austria di domandare un armistizio immediato e su tutti i fronti, senza attendere il risultato di altri negoziati. E' causa del più profondo orgoglio per tutti i popoli inglesi pensare che i soldati inglesi hanno combattuto fianco a fianco con le truppe italiane. E rivolgendosi quindi direttamente al generale Diaz, il ciambellano ha proseguito:

« Il Lord Mayor e gli altri membri di questo onorevole Consiglio hanno deciso ad unanimità di offrirvi questa spada di onore che in loro nome io vi prego di accettare come attestato del profondo rispetto ed ammirazione per gli splendidi servizi che voi e le vostre valorose truppe avete reso al vostro paese ed alla causa comune degli alleati ».

Il discorso del gen. Diaz

Quando il generale Diaz si alzò per rispondere tutta la sala gli fece una lunga e calorosa ovazione che si è ripetuta quando si è recato a stringere la mano a lord Cavan.

Diaz ringraziò per il grande onore tributatogli dalla città di Londra. La Inghilterra, egli disse, ha dato la libertà agli italiani ed inoltre durante questa grande guerra mondiale l'amicizia e la simpatia della grande nazione britannica hanno rinvigorito le forze italiane ed hanno permesso a noi di superare difficoltà che erano insormontabili e di vincere così il grande nemico comune degli alleati e della libertà dei popoli. Diaz rese quindi omaggio all'opera delle truppe britanniche ed ha detto che le belle qualità di lord Cavan sono altamente apprezzate dall'esercito e dal popolo italiano. L'oratore conclude mettendo in rilievo i sacrifici fatti dall'Italia ed il valore militare e morale della grande vittoria di Vittorio Veneto che è stata una vittoria determinante.

La colazione al Mansion House

Le parole del march. Imperiali

Dopo la cerimonia al Guidhall il generalissimo Diaz ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore al Mansion House alla quale sono intervenute le principali personalità che si trovavano al Guildhall.

Al levar delle mense è stato brindato al Re d'Italia e all'Inghilterra tra il più grande entusiasmo, mentre l'orchestra suonava l'inno nazionale dei due paesi alleati.

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, ringraziando a nome del Re d'Italia, ha detto che la politica del Re Vittorio Emanuele II è seguita fedelmente dal suo nipote. La data odierna, anniversario della battaglia nella storia d'Italia. Il nome di lord Cavan sarà sempre associato a quella data.

Il brindisi del Lord Mayor

Il Lord Mayor brindando alla salute del generalissimo Diaz ha detto di essere fortunato di aver occasione di dire al generale Diaz, grande comandante ed organizzatore delle vittorie degli alleati italiani, quale importanza dia la città di Londra al contributo portato dall'Italia nella guerra. La guerra combattuta dall'Italia, ha detto Lord Mayor, è ammirevole pel fatto che l'Italia ha sormontato incredibili difficoltà materiali ed è anche ammirabile l'eroismo dei soldati italiani, eroismo giammai superato negli altri teatri della guerra. Più ammirevoli ancora sono state le forze morali ed il coraggio di cui ha dato prova l'Italia di fronte alle avversità con cui essa ha sopportato il peso delle privazioni che ha gravato sulle sue spalle, più che su quelle degli altri alleati.

Il brindisi del ministro Balfour

Balfour ha preso poi la parola ed ha detto:

« Se gli inglesi ed i francesi ebbero numericamente una più grande parte alla guerra sul fronte occidentale vi erano altresì i nostri amici italiani e americani senza l'aiuto dei quali il successo sarebbe stato meno decisivo. Il fronte italiano è stato teatro di memorabili ed immortali azioni di eroismo ed in questo dramma militare il generalissimo Diaz ha avuto una parte principale. Tutte le nazioni impegnate nella lotta ebbero momenti difficili e disastrosi, e tali difficoltà sono quelle che probabilmente sono più comprese da temperamenti britannici. Io credo che noi tutti proviamo una naturale simpatia per chi nei momenti di grande difficoltà sopporta il peso delle responsabilità, risolutamente assolve il suo dovere e in fine trionfa. Colui, lo credo, è l'uomo più apprezzato dagli inglesi (approvazioni). Il nostro ospite ha avuto la fortuna di avere dietro di sè una nazione e dei soldati che potevano elevarsi e che si elevarono al di sopra di ciò che in alcuni momenti apparve un grande disastro. Ma come un generale ha bisogno di un esercito e come un esercito ha bisogno dietro di sè di una nazione, così entrambi avevano bisogno di un generale. Un tal generale possedere nella persona del nostro illustre ospite. L'ambasciatore d'Italia, dice Balfour, ha accennato alle vecchie alleanze fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra nei tempi di guerra ed l'Italia è stata fortunata di ha espresso il suo ardente desiderio di vedere questi antichi legami stringersi sempre di più fra l'Italia e la Gran Bretagna. Ebbene, ora, segue Balfour, nel momento in cui fra me e l'ambasciatore cessavano le relazioni ufficiali ho detto di lui che giammai un uomo ha lottato più efficacemente per realizzare i propri ideali (applausi). Egli era il simbolo del desiderio dell'Italia di mantenere col nostro paese le più strette e le più amichevoli relazioni. Permettetemi di dire che questo desiderio è completamente reciproco da parte del governo di cui sono membro e da parte della nazione che questo governo rappresenta (applausi). Io non dubito affatto che l'Italia come tutte le altre nazioni del mondo civile soffra in seguito alla reazione inevitabile, dopo anni di lotta senza uguale che il mondo civile ha dovuto sopportare. Così pure io non dubito che l'Italia uscirà trionfante dalla lotta che insieme con noi essa potrà ancora dover sostenere ».

I particolari della storica cerimonia

La spada d'onore - Il più eletto pubblico della metropoli — La nobile e ferma parola di Diaz.

LONDRA, 24 (ritardato). — La spada d'onore offerta al generalissimo Diaz è munita di una ricca elsa in oro sulla quale vi sono il monogramma di Diaz in diamanti e rubini; gli stemmi d'Italia e di Londra in finissimo smalto e le bandiere delle due nazioni. Sulla lama damaschinata vi è un'iscrizione dedicatoria nella quale sono rilevati i grandi servigi resi da Diaz durante la guerra.

La cerimonia al Guildhall ha assunto un carattere di grande maestà e di caldo entusiasmo. I dintorni del Guidhall malgrado il tempo piovvigginoso erano affollati da molto tempo prima del passaggio delle vetture di corte portanti il generalissimo Diaz e il suo seguito. L'immensa sala gotica era affollata in massimo della sua capacità dal pubblico più eletto che Londra può fornire in simili circostanze. Sopra un apposito palco adorno di tappeti rossi e con bandiere delle due nazioni illuminato da ricchi lampadari gotici, il Lord Mayor in cappa magna con tutti gli aurei attributi del suo grado accompagnato dalla consorte e circondato dagli aldermanni in cappa rossa accoglieva gli invitati e gli ufficiali che venivano presentati dal cerimoniere.

Il generalissimo Diaz è arrivato puntualmente alle 12.30 e dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore fece il suo ingresso nella sala accompagnato dal comitato d'onore e prende posto vicino al Lord Mayor fra gli indescrivibili applausi della folla.

Il generalissimo Diaz dopo aver ricevuto il diploma, che gli conferisce la cittadinanza onoraria della città di Londra, ha firmato su un apposito registro nel quale figurano i nomi più illustri del mondo intero.

Al discorso del ciambellano il generale Diaz ha risposto con voce ferma ed alta, piena di calore. Nel suo breve discorso durato 15 minuti, Diaz pur abbondando in lodi per il valido appoggio prestatogli dai contingenti alleati ha fermamente stabilito il valore militare e morale determinante della battaglia di Vittorio Veneto, facendo una lucida esposizione di tutti i sacrifici fatti dall'Italia. Il discorso del generale Diaz è stato sottolineato quasi ad ogni sua frase da fragorosi applausi ed è stato salutato alla fine da interminabili grida di viva, hurrà, e da applausi calorosi.

+ * +

Non vi sarà crisi

per il voto dei Comuni

LONDRA, 24. — I giornali dicono che oggi i ministri si sono riuniti a consiglio per esaminare la situazione creata dal voto della Camera.

Si starebbe cercando il mezzo di permettere alla Camera di tornare sulla sua decisione, perchè il Governo non può che mantenere il suo atteggiamento circa il riconoscimento del trattato del 1913 riguardante i piloti francesi.

*

Si fa appello ai buoni uffici del pres. Wilson

WASHINGTON, 24. — Lo stato di salute del presidente Wilson continua a migliorare.

Essendo state respinte da ambo le parti, in seno alla conferenza industriale, le proposte presentate dal ministro del lavoro si fece appello ai buoni uffici di Wilson per evitare lo sciopero dei minatori di bitume.

+ * +

Alla Conferenza della pace

Le osservazioni della Bulgaria al trattato di pace

PARIGI, 24. — Le osservazioni presentate dalla delegazione bulgara alle condizioni di pace sono scritte in un francese purissimo ed in forma assai moderata. Il governo bulgaro aderisce senza riserve alle clausole relative alla Lega delle Nazioni e alla legislazione internazionale del lavoro; accetta le clausole circa la protezione delle minoranze in Bulgaria, a condizione che misure identiche siano applicate in tutti gli Stati Balcanici.

Il governo bulgaro fa riserve circa alcune modalità previste nel capitolo delle riparazioni e protesta particolarmente contro l'ammontare troppo rilevante delle riparazioni impostegli. Domanda la soppressione dell'obbligo di pagare gli interessi e un differimento dell'ultimo termine di pagamento.

Il Governo bulgaro fa anche riserve contro il ristabilimento della capitolazioni in Bulgaria a favore di alcuni Stati che non le godevano prima del 1913. Per quanto riguarda le condizioni militari, il Governo bulgaro fa riserve circa il sistema di arruolamento volontario imposto dal trattato, osservando che solo il reclutamento obbligatorio e l'arruolamento volontario può dare alla Bulgaria una forza sufficiente per assicurare l'ordine nell'interno.

La parte più ampia delle proposte della Bulgaria è costituita dalle critiche alle condizioni territoriali, critiche che sono appoggiate da argomenti tecnici e da numerose statistiche.

Il governo bulgaro protesta contro le modificazioni apportate alle frontiere bulgare e propone fra altro un plebiscito per la Tracia, che dovrebbere essere costituito in territorio o Stato autonomo.

*

LA DISASTROSA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'AUSTRIA

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna: « I giornali si mostrano stupiti che il ministro delle finanze Heisch non abbia saputo proporre altri espedienti all'infuori di quelli dei suoi predecessori: Chiedere cioè una stretta economia, aumentare i dazi sulle importazioni, confiscare parzialmente i beni, provvedimenti questi che, secondersi, ritarderebbero forse il disastro, ma difficilmente sarebbero sufficienti a migliorare la situazione. Il debito dell'Austria, che non lavora, mancando di materie prime e di credito all'estero, ascende a 42 miliardi ed il deficit annuale del bilancio è di sette miliardi.

La lotta nei collegi d'Italia

IL DISCORSO DELL'ON. ORLANDO

L'evocazione dell'eroismo italiano

PALERMO, 25. — Ieri sera, 18, al «Kursaal» Biondo ha avuto luogo la proclamazione della lista di opposizione, di cui è duce l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Sono intervenuti elettori in grande numero.

L'on. Orlando pronunciò l'attesissimo seguente discorso:

« Il tema odierno è breve: esso si collega intimamente col passato e si compendia in una breve proposizione: i programmi, le analisi, le critiche e le diatribe le riserviamo in appresso.

Per ora, l'ordine del giorno reca ciò che noi, con alto spirito ed alte idealità, intendiamo porre a base dell'odierna battaglia elettorale.

Tale indagini si collega con due ricordi della mia vita parlamentare: uno remoto ed uno molto prossimo.

Il primo ricordo è questo: quando mi fu chiesto a chi si dovesse affidare l'avvenire della Patria coi problemi ad essa aderenti, io risposi: ai combattenti, perchè soltanto essi hanno il diritto di parlare.

Il secondo ricordo, molto prossimo, si riallaccia ad un mio discorso pronunziato alla Camera, che se fosse l'ultimo, potrei chiamare il canto del cigno.

Dissi allora: Sono stanco. L'uomo che serve la Patria può rassomigliarsi ad una scala che serve per raggiungere ad una certa altezza, un muro.

Quando il muro è raggiunto, si butta via la scala. (Voci: no, no!).

Sono stanco e sopratutto so che a me può presentarsi un avvenire politico tutto in funzione con il mio passato.

Quando un uomo ha avuto dalla sorte questa immensa responsabilità e questa incomparabil gioia di vedere la Patria agonizzante ed in fondo al più cupo abisso, e di accompagnarla risuscitata alle vette più fulgide della gloria, quando un uomo ha avuto questa fortuna e questa gioia, è bene che chiuda gli occhi con questa visione.

L'avvenire nulla gli può riserbare di più grande (applausi).

Ma, signori, credete, le folle, specie quelle siciliane, non si ingannano.

Voi sentite questa sincerità del mio animo, che invece di sboccare in una melanconica lettera agli elettori ringraziandoli per la fiducia accordatami, mi trova in questo posto, iniziando un nuovo combattimento.

Se vi dissi che tutto il mio avvenire non lo concepisco che in funzione del passato, è perchè vidi minacciata e compromessa la vittoria. La vittoria, questo patrimonio della patria, è insidiato. Il mio dovere era di essere presente perchè ciò non avvenisse.

Se qualcuno ha potuto parlare della mia eloquenza lacrimosa, non mi ha fatto che un merito, perchè essa era necessaria quando un popolo non si poteva risollevare dalla sventura che con un appello al sentimento, lacrimando e fecondo lacrimare.

Malgrado ciò, le difficoltà della guerra previste e direi quasi, naturali, non si possono vincere che con l'anima della guerra, con la fede nella guerra (Applausi). E nel dire ciò io sono ottimista e pessimista nello stesso tempo; ottimista perchè credo che soltanto la fede nella guerra può sollevarci dalle odierne sciagure e pessimista perchè sono convinto che non vi sia altra via. »

L'oratore continua accennando al tempo in cui, essendo egli alla Presidenza del Consiglio, si trattava di stabilire, dopo Caporetto, la nostra difesa sul Piave.

« Allora — egli esclama — molti mi parlarono anche minacciosamente, facendo rilevare che la linea del Piave non poteva essere mantenuta e mi dicevano che ritirandoci dietro il Mincio, abbandonando cioè otto provincie del Veneto e Venezia stessa, potevamo salvare l'Italia. Assunsi allora tutte le responsabilità internazionali, interne, finanziarie e persino strategiche (bravo!). E andai personalmente al Comando Supremo, mentre si parlava anche dello sgombero di Venezia.

Vi trovai Diaz e gli dissi: « Generale, si dice che se l'Italia resta sul Piave è perduta. Bisogna fare un sacrificio, se occorre che esso si faccia: il Paese dev'essere salvo ».

L'oratore riferisce la risposta del generale Diaz, il quale sulla carta topografica gli dimostrò che per le difficoltà di manovre attinenti al ripiegamento sul Mincio, l'esercito non avrebbe potuto arrivare al nuovo obbiettivo e sarebbe stato seriamente compromesso.

« Restiamo sul Piave — dissi allora riprende l'on. Orlando. — Ma non vi restarono gli ufficiali dello Stato Maggiore: vi restarono allora i ragazzi del '99, senza sapere di statistica. Di quello che avevamo di carbone, di grano, di tutto il bisognevole ». (Applausi).

Aggiunge l'oratore che quei ragazzi non partirono come quelli del maggio del 1915, coperti di fiori, ed accompagnati da inni, ma nell'ora tragica dell'Italia, mentre le borghesie fuggivano mettendo in salvo i gioielli ed i danari, mentre le popolazioni fuggivano davanti all'incalzante nemico. Con questo viatico i ragazzi del '99 partirono, e si sacrificarono alla Patria.

« Fui allora combattente anch'io — esclama l'on. Orlando — e mutilato nell'anima (applausi). Il cittadino deve allo Stato la prima età e l'estrema: io ho creduto in questa fede, ho sentito come alla guerra ed alla vittoria non fosse chiuso il mio animo e che se ancora un appello si rivolgesse a me, io potrei rispondere: Presente! (applausi).

Eccomi a voi, eccomi col mio spirito, che è lo spirito della nostra battaglia elettorale ».

L'oratore ricorda una rivista passata alla gloriosa brigata granatieri di Sardegna, allorquando si parlava delle sorti di Fiume; ricorda ancora che quei gloriosi reduci del Carso, dai visi abbronzati e dal petto coperto dai segni della battaglia, risposero allora, parlando di Fiume italiana, con questo grido: Torniamo da capo! ».

« Quali che siano le insidie dell'amico e del nemico, degli alleati e dei nemici quali che siano i calcoli del carbone e del grano che ci abbisogna, l'Italia è grande, come è grande la sua vittoria ».

Il discorso è coronato da vivissimi applausi.

Fu indi proclamata la lista dei candidati, così composta:

Vittorio Emanuele Orlando, Giuseppe Lanza principe di Scordia, barone Vincenzo di Salvo, comm. Giuseppe Scialabba, radicali, professore Liborio Giuffrè, radicale, comm. Nicolò Zito, maggiore Carlo De Risky, avv. Roberto Paternostro, Carlo Monaco. I tre ultimi sono combattenti.

ROMA, 25. — Commentando il discorso dell'on. Orlando a Palermo, l'«Epoca scrive:

« In ogni modo, qualunque possa essere l'apprezzamento politico sul discorso dell'on. Orlando a Palermo, una cosa è certa: che l'appello al diritto dei combattenti e la parola di fiducia nelle energie del paese, rispondono al più vivo e sentito bisogno della massa elettorale che è composta, nella sua maggioranza, di lavoratori e di combattenti.

« Come nell'ottobre 1917, ad un anno di distanza, Vittorio Emanuele Orlando si rivolge al sentimento italiano ».

« Contro questa parola e questa cosa si cerca di reagire sopratutto dai « neutralisti » — sono essi che ci tengono a voler essere chiamati tali — e dai socialisti ufficiali rinforzati da un governo che pospone, nel pensiero del suo capo ogni altra preoccupazione a quelle di indole materiale.

« Or come il « sentimento » forma la base indistruttibile di quella forza morale che di fronte alla morte ed al nemico si chiama «eroismo» il discorso di Palermo, che ne è rivendicazione e evocazione, ha l'assenso di tutti coloro che in trincea o nelle officine lavorarono alla vittoria....

« E' un esercito di borghesi e di grigio verdi, codesto, che si chiama Italia ».

La lista di sinistra e quella nazionalista a Roma

ROMA, 24. — Anche le ultime due liste sono formate. Quella di sinistra, che esprime l'alleanza dei riformisti, dei repubblicani e dei combattenti è così composta:

Ceci combattente — Wanderling socialista — Quartieroni repubblicano — Simonti repubblicano — Cappa repubblicano — Vercelloni socialista — La Polla combattente — Ferrari Ettore repubblicano — Susi socialista — Colizza combattente — Metteuzzi repubblicano — Rosetti socialista — Romualdi socialista — Cuccia combattente.

Sono molto bene accolti i nomi di Ettore Ferrari e di Cappa. Dalla lista nazionalista, sono scomparsi i grandi nomi che si facevano nei primi giorni. Non c'è Salandra, non c'è Graziolì, non c'è il colonnello Piccio, non c'è Gaetani. In compenso ci sono molti collaboratori e redattori della «Idea Nazionale».

La lista composta stamane è così formata:

Ferruzzi mutilato di guerra — l'avvocato Valli liberale — il dottor Federzoni nazionalista — il prof. Zanarelli liberale — l'avvocato Palazzoli combattente — l'avv. Pietro Baccelli liberale — Fiorini liberale — Manzio Maraviglia nazionalista — Ravà nazionalista — avv. Luigi Medici del Vascello liberale — prof. Alfredo Rocco nazionalista — Ettore Carosi liberale — avv. Antonini liberale — avv. Caprino nazionalista.

Dalla lista dei socialisti ufficiali è scomparso l'on. Campanozzi che non ha voluto accettare la candidatura e che aveva molta probabilità di essere eletto; ma egli non volle saperne di tornare nella vita politica militante attiva dopo il successo del suo «Racanaca» e di altri lavori teatrali.

Si parla d'una sesta lista che dovrebbe essere composta soltanto di impiegati; ma finora non c'è niente di concreto.

La lista del blocco della Vittoria

TORINO, 24. — La lista elettorale del Fascio Liberale Monarchico e delle associazioni aderenti sarà formata nella giornata d'oggi. Essa comprende, come vi ho già detto, gli uscenti Boselli, Daneo, Bevione, Giretti e Compans.

I nuovi candidati di questa lista che sarà quella del Blocco della Vittoria sono il tenente generale Etna, già comandante del corpo d'Armata di Torino, il rettore della Università prof. Vidari, il conte colonn. Perrone di S. Martino, rappresentante del gruppo nazionalista, tre rappresentanti dei combattenti che sono il maggiore Garrino e i capitani De Vecchi degli Arditi e Revelli. Sono pure nella lista gli avvocati Angelo Bordon, Chabloz Triccò Martino e Porro e l'ing. Gai in rappresentanza questi ultimi di vari ex collegi della provincia di Torino.

I candidati dei vari gruppi a Firenze

FIRENZE, 24. — Ieri sera, dopo animate discussioni, il Fascio Patriottico Nazionale ha proceduto alla designazione dei suoi candidati per le prossime elezioni politiche: Essi sono: on. Morelli Gualtierotti, on. Giovanni Rosadi, on. Gino Incontri, cap. Gino Mazzinghi combattente, prof. Martelli, avv. Pagani Nefetti, Dino Philipson, Frilli operaio, conte Paolo Guicciardini, avv. Chiostri, avv. Cristiani, dottor Fatichi, Bellandi, impiegato postelegrafonico. Non è escluso però che qualche altro cambiamento avvenga. Continuano le trattative per la designazione del 14.o candidato.

I combattenti, adunatisi ieri sera, hanno proclamato anche essi i loro candidati. Figurano nella lista del blocco democratico, in unione a quelli dei demosociali, socialisti riformisti e repubblicani. I candidati sono: Sem Benelli — gen. Sante Ceccherini — Nino Bessi — avv. Dottoli — Pietro Bolgi — prof. Lessona.

Con questa proclamazione i candidati del blocco democratico sono: per i repubblicani prof. Giuseppe Meoni e prof. Lario Baldi; per i democratici: prof. G. B. Klein e avv. De Giovanni; per i socialisti riformisti: ferroviere Fiunci e prof. Lanfranchi. Questi due ultimi nomi non sono ancora stati proclamati ufficialmente.

Da notizie da buona fonte sembra che il generale Sante Ceccherini abbia già accettato la candidatura. Il blocco democratico si compone, come i lettori vedono di dodici nomi.

Le norme per il viaggio degli elettori

ROMA, 25. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme del Ministero dell'interno per i viaggi degli elettori politici. Di essa ecco le principali:

1) Per viaggi in ferrovia e in servizio diretto ferroviario e marittimo la concessione è accordata per un solo viaggio di andata e ritorno in prima, seconda e terza classe agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono iscritti quando si recano al proprio collegio elettorale per l'elezione dei deputati al Parlamento. La concessione è applicabile anche per viaggi in partenza da stazioni delle linee della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia servite da tariffa delle ferrovie dello Stato. Per fruire dei prezzi ridotti devono essere consegnati alle sezioni in tempo utile i documenti a stampa del preciso modello stabilito dalla concessione riempiti a mano.

I viaggi da effettuarsi in ferrovia devono aver luogo nei seguenti termini di tempo: andata dal primo al 16 novembre 1919; ritorno da 16 al 30 novembre 1919.

2) Per i viaggi in servizio interno della navigazione di Stazione per fruire dei prezzi ridotti governativi gli elettori devono presentare in tempo utile alle agenzie marittime dello scalo di partenza le richieste di riduzione le quali sono uguali a quelle che servono per i viaggi in ferrovia.

I clericali e i socialisti nel Veneto

La paradossale situazione

Abbiamo sentito in questi giorni da taluno parole di sorpresa per il linguaggio, impregnato di violenza furiosa e sovversiva, che vanno adoperando, nei discorsi e nelle circolari, i propagandisti del cosidetto Partito Popolare nel Friuli contro la borghesia democratica nazionale.

Sono vituperi contro le idealità nazionali, sono calunnie contro il liberalismo che fino a ieri facevano parte del bagaglio del partito soviettista: sembra che tutto il pus di questo partito sia stato travasato nell'anima cristiana di coloro che fino a ieri erano nelle file reazionarie e si avvantaggiavano degli aiuti cercati ed ottenuti dalla classe più conservatrice per costituirsi una base finanziaria e politica.

Noi che abbiamo seguito attentamente il movimento del partito cattolico, specialmente nel Veneto, non ce siamo meravigliati. I cattolici, costituitisi sotto la guida del loro nuovo capo, il prete siciliano don Sturzo, nel nuovo partito cosidetto popolare, hanno adottato i metodi e il linguaggio del partito socialista ufficiale, per potere in apparenza più facilmente combatterlo, come essi dichiarano e pretendono, ma in sostanza per mettersi in concorrenza con questo nell'opera nefanda ed idiota con cui si cerca di scardinare, non solo le basi dello Stato ma anche quelle della società.

Nel Friuli è arrivato in ritardo delle altre provincie venete questo movimento sovversivo, ma oggi esso ha già un certo sviluppo. Per dare una idea chiara dei fini e del sistema che esso ha adottato, riportiamo dall'«Azione» di Genova questo quadro che un valoroso pubblicista ha ieri tratteggiato sotto il titolo: «Aspetti della situazione nel Veneto».

Le prime agitazioni

Nel Veneto, prima della guerra europea, è precisamente nel 13, si ebbe a manifestare una prima agitazione Agraria che, dalla pianura del Sile si propagò nel Padovano e nel Vicentino.

L'agitazione avvenne, in seguito ad una attiva propaganda dei clericali, come il prof. Cappellotto, don Cecconelli, il prof. Sebastiano Schiavon e pochi altri. Come conseguenze di questa propaganda si ebbero interminabili conflitti ed un turbamento generale. Il prof. Cappellotto fu espulso dalla organizzazioni cattoliche del Trevigiano con una cruda ordinanza del vescovo Longhin; don Cecconelli, venne allontanato dalla curia di Padova per ordine di Pio X; il nome di Sebastiano Schiavon fu messo all'indice, non osteggiato però durante le elezion per intercessione espressa del vescovo Pelizzo e di altri clericali che godono una certa influenza nelle sfere vaticane.

Riprovato e condannato dal Papa, l'inconsulto movimento sovversivo andò languendo fino a cessare completamente.

La guerra assorbì il prof. Cappellotto, divenuto ufficiale combattente, come assorbì tante altre energie; ma non le assorbì solamente: ne temperò lo spirito, ne frenò gli impulsi, ne disciplinò le concezioni politiche e sociali a tal punto che fino a quattro o cinque mesi or sono, proprio quando i superstiti compagni di lotta non si peritavano di provocare altre agitazioni per sfruttare, sempre a scopo elettorale, il malessere cagionato dalla guerra, egli formulava, proponeva e faceva trionfare, in un comizio tenuto a Treviso, questo scusato ordine del giorno:

«I cittadini di Treviso di ogni classe e di ogni fede;

constatato che le divisioni di parte e le preoccupazioni elettorali sono una delle principali cause che rendono timida, ambigua e monca l'azione delle autorità elettive;

proclamano la necessità dell'unione sacra di tutte le energie oneste, volonterose ed operose, indipendenti da qualsiasi vincolo di interessi particolari, perchè solo dalla collaborazione dei migliori cittadini, al disopra di ogni dissenso di partito, può attendersi un'opera pronta, energica ed efficace di rinascenza del paese;

danno mandato ad apposita Commissione di preparare un programma ed una lista per costituire l'amministrazione comunale della rinascita, che nel prossimo quadriennio possa risolvere, con mente aperta, animo tranquillo e mano ferma, i gravi problemi che incombono».

Il bolscevismo nero

Il mondo del vecchio agitatore ravveduto non venne però ascoltato e nel maggio di quest'anno, teorie di agitatori neri, dell'Ufficio cattolico del lavoro, presi da una febbre di organizzazione, si riversarono nelle pacifiche campagne. La preoccupazione elettorale li spinse ad ogni esagerazione in materia di organizzazione operaia.

L'on. Schiavon ed i suoi amici, specialmente nella provincia di Padova, seminarono l'odio a piene mani contro la classe dei fittavoli e proprietari conduttori, per assicurarsi, attraverso le leghe, l'imperio sulle masse, senza pensare che una volta solleticati gli appetiti, non sarebbe stato possibile far marcia indietro, senza pensare che sul campo dissodato delle rivendicazioni, altri, i socialisti, avrebbero poi mietuto largamente.

Così, infatti, avvenne.

Qua e là si verificò il passaggio di leghe intere dal campo nero al campo rosso: un caso tipico quello verificatosi nel distretto di Este dove gli scioperanti passavano da un giorno all'altro dalle leghe socialiste alle leghe del Partito popolare.

I socialisti che per primi dopo l'armistizio avevano tentato nel Veneto di organizzare i lavoratori della terra, predicando loro il nuovo verbo massimalista, avevano trovato un terreno refrattario, una generale diffidenza. E ciò era naturale in una popolazione molto religiosa come questa veneta: ma una volta udite le stesse teorie massimaliste dagli agitatori neri, i socialisti al loro ritorno furono da queste popolazioni accolti favorevolmente.

Così si spiega il facile passaggio delle leghe da un campo all'altro: e dove questo passaggio non è ancora avvenuto, la minaccia esiste lo stesso perchè la preparazione, da parte dei clericali è stata compiuta; perchè ai socialisti basta ora promettere qualche sensibile miglioramento, perchè il passaggio possa avvenire.

«Esiste da noi — mi diceva una personalità del mondo cattolico vicentino, un novello Daniele Cortis, che dissente moltissimo dalle direttive del P. P. I. — esiste da noi uno spirito di imitazione, da parte delle nostre associazioni cattoliche, che tutto ciò che è emanazione del partito socialista ufficiale speso viene adottato, direi quasi per paura».

Bolscevismo e Cristianesimo

C'è un fondo di verità in questa dichiarazione. Il Partito Socialista ed il Partito Popolare, specialmente nel Veneto, non si differenziano che in due cose soltanto. nel nome e nei dirigenti, poichè i programmi ed i metodi sono identici.

Da una personalità del Partito Popolare del Padovano, dalla quale desideravo conoscere il suo pensiero intorno all'accusa di bolscevismo che si muove alla stampa democratica di Padova, mi sentii rispondere francamente così: «Per molti la nostra azione politico-sociale è bolscevismo: per me è semplicemente cristianesimo».

In un recente contradditorio tenuto a Bovolone, nel Veronese, fra un propagandista del Partito Popolare e il direttore del settimanale massimalista di Verona, l'oratore del P. P. I. si scagliò violentemente contro i partiti che hanno voluta e fatta la guerra, dicendosi d'accordo coi socialisti, e soggiunse, a proposito dei socialisti russi: «Sì è che i socialisti russi fanno pur essi la guerra, mentre noi siamo contro a tutte le guerre».

Le dichiarazioni dell'oratore del P. P. I. furono talmente spinte che l'oratore socialista esordì domandandosi se chi aveva parlato fosse effettivamente un appartenente al Partito Popolare o non piuttosto un socialista.

Ripeto: il Partito popolare in nulla si differenzia dal Partito Socialista: lo stesso programma, gli stessi sistemi.

Il carattere confessionale serve ad esso di etichetta per far accettare il bolscevismo a queste popolazioni semplici, come serviva l'indirizzo cattolico del «Gaulois» a far passare in appendice i romanzi semi-pornografici di Marcel Prevost. Sfruttare la buona fede: ecco la divisa del Partito popolare.

E per raggiungere lo scopo, gli agitatori neri stanno aizzando le masse dei contadini contro i proprietari in una tragica lotta sul terreno economico. Questa, a grandi linee, l'opera spiegata e che sta febbrilmente spiegando il Partito Popolare che nel Veneto vorrebbe ad ogni costo avere la prevalenza nell'attuale lotta politica: opera di sobillazione spinta agli estremi e che non potrà non avere un grave epilogo visto che dal Vaticano non è partito e non partirà un invito alla moderazione.

Dati i programmi ed i metodi dei due partiti estremi — metodi di massimalismo elezionista — che si contendono le masse in tutto il Veneto, si è creata una situazione paradossale; poichè, per opporsi alle due correnti estremiste si vanno formando dei fasci di forze democratiche interventiste, con qualche giolittiano che, sfruttando la critica situazione — caso tipico quello del ministro Rossi a Verona — si è imposto persino agli ex combattenti. Ma di questo caso mi occuperò nel delineare la situazione della circoscrizione di Verona.

Un terzo decreto per dare la stabilità ai maestri provvisori

ROMA, 25 Allo scopo di sistemare definitivamente i maestri elementari che avevano alcuni anni di servizio provvisorio il Ministero della P. I. emanò nel maggio scorso un decreto che concedeva la stabilità a quei maestri che avevano prestato servizio lodevole per un certo periodo nelle pubbliche scuole elementari. In seguito a vive pressioni degli interessati fu emesso nel settembre scorso un altro decreto che allargava le disposizioni in favore del primo concedendo la stabilità nel posto anche a quei maestri che non avessero prestato servizio lodevole ma che avessero qualche giorno di servizio. Ora un decreto di prossima pubblicazione accorderà la stabilità anche ad alcune categorie di maestri anziani esclusi dal primo decreto e non compresi del 2. Basterà? o sorgeranno nuove pressioni? Ma a noi pare che ormai che nessuno rimanga fuori. Senza commenti.

L'azione sociale della assistenza di guerra

ROMA, 25. — In occasione della terza conferenza interalleata per la protezione degli invalidi di guerra, è stata presentata una relazione completa e complessiva dell'opera svolta dagli organi dello Stato e dagli enti privati; e la relazione dà una visione sintetica dello sforzo grandioso compiuto dall'Italia anche in tale campo.

Essa non dice l'amorosa sollecitudine dei cuori e delle menti intese a sollevare i dolorosi sacrifici dei valorosi combattenti e delle loro famiglie; ma, senza frasi e ornamenti retorici, espone soltanto i risultati tangibili e materiali delle diverse provvidenze in forma schematica di statistica.

Da essa l'«Epoca» ha voluto cavare qualche notizia più importante a conoscenza e a conforto del pubblico.

Giova ripetere: dal 23 maggio all'11 novembre 1918 le perdite totali sofferte dall'esercito italiano ascesero a 4 milioni 280 mila molte delle quali a dir vero — e precisamente per circa due milioni e 800 mila — furono ricuperabili e ricuperate.

Il numero dei morti in proporzione della popolazione, tiene insieme con la Francia, il primato gloriosamente doloroso fra le nazioni con noi combattenti. Tra feriti e malati, il movimento di ospedale fu di 5 milioni di individui e 500 mila furono i prigionieri... tante sciagure, tante lacrime, tanti strazi sono stati leniti, confortati, assistiti con le più varie forme gradatamente estese, integrate, coordinate.

E bisogna che i cittadini non ignorino tutto questo; perchè in questa fatica assidua, amorevole, costante, la consapevole anima della Patria diede un'altra prova luminosa della sua grandezza.

Fin dai primi giorni di guerra, la commovente collaborazione di tutto il Paese fu uno dei segni ed anche uno dei maggiori coefficenti della magnifica concordia che parve legare in un palpito solo tutti gli italiani; e, se ciò fu una prova luminosa dello spirito di solidarietà che anima il nostro popolo, fu anche la dimostrazione migliore della sua attitudine alla rapida improvvisaizone di una sana assistenza sociale.

In un secondo periodo l'esuberanza stessa dell'opera spontanea, che talvolta si presentò ingenuamente con parziali deficienze o duplicazioni superflue, fu disciplinata e integrata con una vera e propria legislazione che intesa aiutare e non intralciare, conservando autonomie ma promuovendo fra esse alleanze e confederazioni regolando anzitutto un più sicuro metodo di finanziamento.

Il risultato si fu che i più miseri videro subito migliorate e loro tristi condizioni di vita e nessuno fu dimenticato o disconosciuto.

Caratteristica fu sopratutto la larghezza veramente moderna con laquale furono considerati, in questa legislazione, i rapporti famigliari, alla stregua del più semplice sentimento naturale.

Si cominciò con l'assicurare il soccorso giornaliero alle famiglie dei combattenti e dei caduti; se ne aumentò la misura e la estensione; si protessero e vigilarono gli orfani di guerra; si tutelarono gli invalidi; si provvide ai prigionieri e alle famiglie dei dispersi.....

Ma, dall'affermazione che l'assistenza militare è funzione statale, sgorgò naturale la conseguenza che, nel procurare di sollevare le sofferenze dei miseri, si volle cercare di offrir loro i mezzi per lavorare e rendersi indipendenti, perchè ogni atto di previdenza deve essere possibilmente anche atto di produzione.

Sorsero così le polizze di assicurazione, la concessione dei ferri del mestiere, gli uffici di collocamento, i sussidi ai disoccupati, i premi di smobilitazione, il pacco vestiario, l'indennità di congedamento, le facilitazioni di riespatrii ecc.

L'opera militare si evolveva verso una azione più ampia e sociale con contenuto economico di Stato.

Nè furono dimenticate le terre redente, dove urgeva continuare il pagamento delle pensioni austriache già in corso; provvedere agli invalidi dell'esercito sconfitto, alle famiglie dei morti, ai mutilati, ai disoccupati.. esplicando opera di solidarietà fraterna e costituendo comitati per la assistenza degli orfani a Trieste, Parenzo, Gorizia, Trento e Bolzano.

Fu superata ogni difficoltà di condizioni speciali e di diversità di rapporti giuridici, improntando l'azione ai concetti più liberali.

Ed ora — soccorsi gli inabili dal lavoro, i colpiti da infortunio, i diseredati dalla fortuna e quanti in ogni modo hanno bisogno di aiuto per procacciarsi uno stato indipendente — la Nazione può fissare sicura l'avvenire anche in questo campo, in cui ha saputo porgere le più amorevoli cure a favore di quelli che della guerra hanno maggiormente sofferto.

Perchè ha beneficato ricostruendo, l'Italia riprende la sua via feconda del lavoro di tutti i suoi figli.

Il rincaro della vita in Settembre

ROMA, 25. — Secondo statistiche ufficiali le media mensili del prezzo dei nove generi alimentari, per effetto delle revisioni dei calmieri avvenute in parte nel precedente agosto ed in parte nel settembre, hanno subito i seguenti aumenti: pane 0.06 — pasta 0.16 — riso 0.06 — olio 0.39 — lardo 0.78 — burro 1.40 — la farina bianca 0.10 — mentre la carne bovina fresca è diminuita di 0.45 — con che l'aumento complessivo netto è di lire 2.50 — pari a punti 21.07 essendo il Numero Indice salito da 283.29 a 30.436.

L'aumento dei prezzi è così del 9.62 per cento sul settembre 1918 e del 204 per cento sul 1912.

Indiscrezioni artificiose in materia di riforme fiscali

ROMA, 25. — Negli ambienti finanziari si è giustamente molto preoccupati per le molte indecisioni intorno alla politica fiscale del governo. — Giustamente si nota come ogni tanto qualche giornale o qualche agenzia pubblica, qualche primizia di carattere fiscale attribuendo al ministro delle Finanze la tale o tal'altra riforma; si presenta in tutti i suoi particolari con una nuova tassa colle relative graduatorie d'applicazione e poi..... dopo qualche giorno viene la categorica smentita. Vero che ciò che avviene per le Finanze si verifica anche negli altri rami d'amministrazione; ma in quanto riguarda le finanze, tutte queste notizie false, tutto questo urre e disdire torna di grave danno al Paese e tornerà di non meno grave danno nei riguardi dell'Erario.

Tutto fa credere trattasi di «ballon d'essai» del governo, ciò che è forse probabile anche pel fatto che le smentite arrivano generalmente in «tradotta» quando cioè il governo ha avuto agio di conoscere la impressione destata dai parti della sua ricca fantasia fiscale.

I depositi delle Casse di Risparmio

ROMA, 25. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di maggio 1919:

Credito dei depositanti al 1.o maggio. — Depositi a risparmio L. 5 milioni 006,417.958; depositi in conto corrente L. 256.454,711; depositi in buoni fruttiferi L. 114.774.689.

Versamenti durante il mese di maggio. — Depositi a risparmio Lire 340.201,793; depositi in conto corrente L. 94.454.250; depositi su buoni fruttiferi L. 8.348.127.

Rimborsi durante il mese di maggio. — Depositi a risparmio Lire 258.337.000: depositi in conto corrente L. 88.160,366; depositi su buoni fruttiferi L. 6.980.584.

Credito dei depositanti al 31 maggio. — Depositi a risparmio Lire 5.090.282.661; depositi in conto corrente L. 262.740.314; depositi su buoni fruttiferi L. 116.142.229.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di maggio 1919 da 5.377.647.356 a L. 5.469.165.204, con un aumento di lire 91,517.649.

Scarso rendimento della tassa sul vino? Previsioni troppo ottimiste

ROMA, 25. — Al Ministero delle Finanze si prevede che, data la imminenza della nuova produzione, le quantità esistenti di vino non possano essere molto importanti. Tenuto conto della nuova esenzione adottata pei possessori di quantità non superiori ai 3 ettolitri, il rendimento della tassa sarà per questo primo periodo assai modesto. Notevole rendimento darà invece la tassa sul vino di nuova produzione.

Per i Giovani esploratori

Una circolare del min. d'agricoltura

ROMA, 25. — Il Ministro di Agricoltura, ha diramato una circolare allo scopo di favorire il funzionamento e lo sviluppo dei Comitati locali del «Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori» e nell'intento di mettere in azione i nostri giovani ai lavori che li portino a contatto con la vita, educandoli ad una disciplina che ne invigorisca il corpo e ne temperi l'animo, perchè sia dato cordiale e fecondo consenso alla istituzione del Corpo dei Giovani Esploratori aiutando il costituirsi di sezioni e di sotto sezioni.

Per interessare i giovani esploratori ai boschi e addestrarli in quale razionale lavoro dei campi è necessario:

1.o che i Direttori delle scuole agrarie considerino che i giovani esploratori possono giovare alle istituzioni agrarie.

2.o che patrocinino il funzionamento e lo sviluppo del Corpo Nazionale dei giovani esploratori rendendosi conto che ha lo scopo di una educazione integrale e non deve confondersi colle Società di Sport e di divertimento;

3.o che mettano a servizio dell'opera, compatibilmente colle possibilità cui dispongono, uomini esperti di agraria, agenti o periti, che accompagnino e ammaestrino i giovani nel taglio razionale dei boschi, nella cura delle piantagioni nuove e diano utili notizie sulle diverse coltivazioni che sono in uso nelle nostre campagne.

Tre Ministeri vigilano i risarcimenti dei danni nelle terre liberate

ROMA 25. — Con recente decreto, il Ministero del tesoro e quello dell'industria, del commercio e del lavoro, esplicano le loro funzioni di vigilanza sull'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, sia a mezzo dei loro delegati i quali assistono alle adunanze delle assemblee generali e del Consiglio di Amministrazione, sia con l'esame delle situazioni semestrali dei conti e del bilancio annuale.

Il ministro del tesoro, di concerto con quello della industria, del commercio e del lavoro, sentito il Consiglio di Stato, può mediante decreto annullare, se lo Istituto si rifiuti di revocarle, le deliberazioni del Consiglio di amministrazione o dell'assemblea generale, che essi giudichino contrarie alle leggi, o allo statuto, o lesivi degli interessi dello Istituto.

Il Ministero del tesoro e il ministero della industria, del commercio e del lavoro, previo concerto, possono fare eseguire sull'istituto ispezioni periodiche o straordinarie.

I risultati delle ispezioni devono essere sempre comunicati al consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Il mercato dei noli marittimi

ROMA, 25 — L'Istituto Internazionale dell'Agricoltura informa che in seguito al controllo interalleato sulle importazioni di cereali è avvenuto che i contratti di nolo sono stati in generale stabiliti dai Governi dei vari paesi alleati. Navi di bandiere non sottoposte a controllo ottengono di quando in quando dei noli molto più elevati.

Essendo ora l'importazione d'orzo e di avena relativamente libera da restrizioni, i noli per questi due cereali sono saliti molto sopra di quelli fissati pel frumento e pel mais che sono sotto il controllo interalleato.

Le spedizioni dall'Argentina e dall'Australia s'iniziano al principio dell'anno, dall'India in aprile, dagli Stati Uniti in agosto, se si tratta di invii dai porti dell'Atlantico, ed un pò più tardi se si stratta di spedizioni dei porti del Pacifico.

Per tutti i percorsi si sono pubblicati i noli per carico completo, eccetto che per il corso da Nuova York a Liverpool, per il quale i noli si riferiscono a carichi parziali.

Cronaca delle Provincie

DA CODROIPO

Contravvenzione al calmiere. — Ci scrivono, 24:

Il capo-vigile sig. Polentarutti ha elevato ieri una contravvezione per la vendita del salame a prezzo superiore di quello ordinato dal calmiere. Non nominiamo tale negoziante che vendeva il salame a lire 24 il chilogramma, anzichè a lire 18 come prescrive il calmiere.

E' veramente riprovevole la poca scrupolosità di certi negozianti che non temono di contravvenire alle leggi pur di dare sfogo alla loro avidità di guadagno. E' da augurarsi che questi fatti abbiano presto e definitivamente a cessare, dato il danno che apportano alla cittadinanza dissanguata dall'invasione. Perciò tali negozianti, oltre a contravvenire alle leggi, si mostrano poco scrupolosi verso i concittadini che hanno bisogno del loro aiuto e lo pagano profumatamente.

Furto. — Al nostro scalo ferroviario furono asportati da un carro oltre 35 sacchi di merce, per il valore di lire 7000.

LA MORTE DELLA co. MAINARDI

Ci scrivono 25:

Questa mattina dopo due settimane di lotta contro morbo crudele, che non perdona, esalava l'ultimo respiro, amorosamente assistita dai figli, nella età di 63 anni la Contessa Antonietta Mainardi nata Zanardini.

La notizia sparsasi fulminea nella nostra cittadina fu accolta con generale dolore.

I suoi sentimenti liberali, la sua alta fede italiana, le sue doti non comuni di mente e di cuore erano note a tutti ed oggi giustamente il rimpianto è unanime.

I funerali avranno luogo in Gorizzo lunedì 27 corrente.

Ai figli e ai parenti e in special modo all'egregio carissimo amico conte Gian Lauro Mainardi il «Giornale di Udine» manda le più sincere e sentite condoglianze.

Da PLATISCHIS

La strada di Montemaggiore è in costruzione — Un plauso al generale Maglietta. — Ci scrivono, 23:

Il grido di dolore lanciato al pubblico dagli abitanti di Montemaggiore a mezzo del «Giornale di Udine» due settimane fa, è stato raccolto da un uomo illuminato e benemerito: il generale Maglietta.

L'aspirazione secolare degli abitanti di Montemaggiore sta per compiersi. La strada è stata approvata con una celerità che contrasta con la burocrazia italiana. Non solo, si sono cominciati già i lavori, assunti in seguito ad asta pubblica dall'impresa Cossio di Tarcento.

Non pochi furono gli ostacoli frapposti all'esecuzione della strada, ma il buon senso finalmente trionfò non ostante inframmettenze forestiere.

Il paese di Montemaggiore, fuori del mondo, entra in comunicazione con la civiltà e potrà portare alla pianura friulana le sue legna, il suo fieno profumato ed entrerà in un periodo di floridezza.

Sieno rese grazie al generale del Genio Maglietta per il suo appoggio illuminato, che mai sarà dimenticato; ed un ringraziamento all'esimio cav. dott. Giuseppe Biasutti per la sua cooperazione efficace e disinteressata.

Nel bacio del Signore e circondata dai figli, nella prima ora del 25 Ottobre, nella sua risorgente Villa di Goriz dove aveva infuriato la devastazione nemica, dopo quindici giorni di cosciente lotta contro morbo crudele, colla stoica serenità di chi non seppe che operare il bene, a soli 63 anni spegnevasi la:

CONTESSA

Antonietta Mainardi

nata Zanardini

che con fierezza friulana e con alta fede italiana, aveva saputo sopportare i dolori ed i travagli della profuganza.

I figli: Gian Lauro con la consorte Maria Someda, Giovanni, Giulia, Marzin, Maria, Beno, Ippolita Rippa-Bonati coi rispettivi consorti Gino, Eugenio, Luigi, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio a nome anche della Nonna Contessa Isolina Freschi Zanardini, degli zii Emilio, Gino Ermes Zanardini e delle rispettive consorti Tilde, Amabile, Evelina, della zia Contessa Carlotta Freschi-Foligno, dei cugini, Conte Carlo Freschi, Contessa Maria De Puppi Freschi, Contessa Amalia Freschi Codelli e dei parenti tutti.

Alle 10 di lunedì avranno luogo in Goriz i funerali che, per espressa volontà della cara Defunta, seguiranno in forma modestissima, per cui si prega di non inviare nè torce, nè fiori.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

Goriz di Camino (Codroipo) 25 Ottobre 1919.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dai conforti religiosi, mancava ai vivi la cara esistenza di

FILOMENO DE PONTE

di anni 55

La moglie Maria Leonarduzzi, i figli avv. Francesco, Luigi e Domenica e i parenti tutti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo lunedì 27 Ottobre alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pozzecco 25 Ottobre 1919.

DIFFIDA

La signora **Bice Riva Costantini** proprietaria del negozio di manifatture, mercerie, profumerie, ecc. in Udine, Via della Posta 3 avverte che ha ritirato il mandato della firma già precedentemente concesso al marito Angelo Costantini e che dal 18 settembre 1919 ha nominato Institore il signor **Monti Mario** con regolare atto notarile.

Avvisi Economici

DA PORDENONE

UN AUDACE FURTO. — Ci scrivono 25: — Questa notte, i soliti ignoti ladri fecero una visita dall'esercente Barbo Guglielmo che conduce una trattoria nella località largo S. Giovanni. Penetrati in questo esercizio asportarono quanto poterono procurando così al signor Barbo un notevole danno. Il fatto fu subito denunciato alle autorità locali per indagare.

Un telegramma al ministro delle Terre Liberate. — Il Comitato di Agitazione ha telegrafato al Ministero delle Terre Liberate, perchè venga provveduto immediatamente ed anche perchè le domande di risarcimento non dormano troppo all'Intendenza o alle Agenzie e quindi che le relative istruttorie si facciano più celermente.

Opere d'arte che ritornano. — In questi giorni sono ritornate dalla città di Firenze tutte le opere d'arte del Comune e di parecchi cittadini che erano state abbandonate prima dell'invasione.

—+✱+—

DA GORIZIA

PER COMBATTERE LA MALARIA

GORIZIA 25 Ottobre.

E' intendimento del governo di estendere le provvidenze riguardo alla malaria stabilite a favore dei militari congedati dell'Esercito Nazionale, a quelli di queste terre, congedati dall'ex Esercito Austro Ungarico. Ne vengono fissate perciò delle norme riguardo alle iniziezioni, alla cura ed al trattamento per conoscenze degli uffici sanitari e dei singoli medici condotti.

Di fronte alla intenzione del governo può solo osservarsi essere ben giusto che delle persone oramai cittadine del Regno siano trattate come tali anche se senza loro colpa e contro loro volontà furono costrette a servire un esercito che ebbe per loro maltrattamenti e sevizie.

LA SERATA dell'AUDAX PODISTICO

L'Audax Podistico italiano di Gorizia allestisce per domani a sera una serata di gala, in onore dei concorrenti per la Coppa di S. M. il Re, che è il premio ambito nella manifestazione sportiva di domani, domenica. — La serata di gala avrà luogo nella Palestra della Unione Ginnastica — gentilmente concessa.

PER LO STATUTO SOCIALE DELL'U. G. GORIZIANA

— L'Unione Ginnastica goriziana terrà domani alle ore 11 una importantissima adunanza generale in cui si tratterà tra altro di alcune modifiche allo Statuto Sociale.

I FEDERATI CHIEDONO AUMENTO DI MERCEDE

— Nella convenzione stipulata addì 10 Maggio 1919 fra i datori di lavoro delle arti edilizie il Comune di Gorizia e la Centrale elettrica da una parte e la Commissione delle organizzazioni professionali in rappresentanza dei salariati, dall'altra parte, veniva, tra altro assicurato un corrispondente aumento delle mercedi ove i generi di prima necessità fossero rincarati, entro il 31 dicembre 1919.

Forti di questa assicurazione la Sezione di Gorizia della Federazione edilizia e la locale Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro chiedono, per la mano d'opera un aumento sulle mercedi del 15 per cento a datare da questa settimana.

PER GLI STIPENDI DELLA SCUOLA COMMERC.

Con riferimento all'avviso di concorso a due posti vacanti per docenti di discipline commerciali presso la suddetta Scuola, testè pubblicato, si avvertono gli eventuali interessati che i percepimenti di base vanno intesi al ragguaglio in lire italiane alla pari e quelli delle aggiunte e d'indennità di caroviveri in lire italiane al 180 per cento.

—+✱+—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Spettacolo d'opera

Gran pubblico anche ieri sera al Sociale per la replica di Tosca.

Tutti i principali esecutori, col maestro Segattini furono calorosamente festeggiati.

Questa sera: Cavalleria e Pagliacci.

L'impresa in seguito a grandi richieste del pubblico ha stabilito di protrarre sino a mercoledì 29 corrente la stagione d'opera, così avremo:

Lunedì 27 Ottobre: Ultima definitiva rappresentazione delle Opere: Pagliacci e Cavalleria Rusticana. — Serata in onore del baritono Gaetano Morellato.

Martedì 28 Ottobre: Ultima definitiva rappresentazione dell'opera: Tosca.

Mercoledì 29 Ottobre: Chiusura della stagione: Serata in onore del Maestro direttore Enrico Segattini con l'opera: La Traviata: Dopo il 2.o atto dell'opera, il seratante eseguirà a piena orchestra la sinfonia dell'opera La Forza del Destino del maestro G. Verdi.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Anche ieri sera teatro gremito in tutti e tre gli spettacoli. — Tutti gli artisti vennero calorosamente applauditi specialmente la simpaticissima Bebè — la biricchina Satanella — il duo Les Vandres — e l'ottimo Fiorino. — La piccola Bice oramai si è assicurato seralmente uno strepitoso successo e possiamo affermare che mai sino ad ora il pubblico è stato così largo di applausi come per questa piccola e pur tanto grande stella. Domani vi sarà oltre ai soliti spettacoli un mattinee alle ore 15.50.

CRONACA CITTADINA

LA SITUAZIONE ELETTORALE

Una lettera del prof. Cecconi

Il chiarissimo nostro comprovinciale prof. Angelo Cecconi dell'Università di Torino, ci manda la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Poi che nei giornali cittadini è stato fatto il mio nome come quello di candidato nelle imminenti elezioni politiche, è mio dovere di avvertire che, con mio sommo rincrescimento, ho dovuto rinunciare alle proposte più lusinghiere pervenutemi così dal Fascio, come dai combattenti.

La ragione della duplice rinuncia deriva dal mancato accordo tra il Fascio ed i combattenti, e più ancora dal fatto che le pratiche in proposito, nonchè condurre all'accordo desiderato, hanno posto in evidenza un vero dissidio, per cui i due partiti verranno a trovarsi di fronte piuttosto che di fianco, come era nel vivo desiderio di quanti aspirano ad un profondo rinnovamento della vita politica del Paese. Da ciò la necessità per chi ha in comune opinioni e aspirazioni, così col Fascio come coi combattenti, di non poter essere di contro nè al primo nè ai secondi e di rimanere per ciò appartato nella lotta elettorale che sta per cominciare.

Non senza qualche rammarico, tuttavia, e qualche malinconica meditazione sull'esito probabile della medesima, nella quale vengono ad essere impegnate fra di loro in contrasto forze che dovevano essere convergenti.

Grato dal profondo dell'animo verso le tante egregie persone che hanno voluto pensare al modestissimo mio nome in occasione del rinnovamento della rappresentanza politica del Paese, grato anche a Lei, Signor Direttore, per la ospitalità che vorrà concedere a queste mie poche righe, bene augurando per la grande e per la piccola Patria, mi sottoscrivo con ossequio

Prof. A. Cecconi.

Spilimbergo, 25 ottobre 1919.

Non si poteva con parole più sincere ed incisive — sia nel dovere che incombeva a tutti gli elementi nazionali di sentire l'ora difficile e di obbedire al suo comandamento, sia nell'accoramento al vedere che le forze dei partiti della patria non sono riuscite a superare le difficoltà individuali per costituire la grande unione dalla maggioranza del Friuli invocata — del Friuli, che attraverso le più terribili vicende durante la guerra mondiale, rimase saldo come le roccie delle sue montagne, in una sola volontà: salvare la patria, abbattere il nemico — non si poteva con più lucida coscienza stabilire la situazione in cui sono venuti a trovarsi i partiti democratici nazionali.

Ora che la vittoria immensa fu ottenuta, quando di essa si devono difendere la ragione e la giustizia, quando per essa si devono preparare i nuovi ordinamenti dello Stato, le nostre forze che avevano, con energia e valore insuperabili, cooperato alla salvezza e alla vittoria, vengono inopinatamente a scindersi.

Molti, tutti quanto hanno combattuto, sofferto, fidato con tenacia, che parve temeraria ed era sublime virtù di popolo, si domanderanno: ma dunque la compagine friulana, che aveva meravigliosamente affermato la designazione universale fra le genti nostre ed estranee del «Forte Friuli», dovrà essere smentita, proprio quando pareva più facile, più sicuro, più luminosamente chiaro che si dovesse mantenerla?

Ci sono responsabilità? Non osiamo asserirlo, anche perchè siamo convinti che le responsabilità non possono derivare che dalla passione del bene che è in tutti, dalla volontà legittima da una parte di non rompere i ponti col passato, perchè non vi può essere soluzione di continuità fra una generazione e l'altra, e dall'impeto puro, disinteressato dall'altra, di fare la grande mutazione. Si è peccato nella misura del tempo e del modo sia da coloro che volevano conservare, che da quelli che volevano rinnovare. Si è dimenticato da una parte e dall'altra che i movimenti sociali procedono per gradi e che non si può forzarne il passo, senza pericolo di turbarne il cammino.

Ma ci affrettiamo a dire che la scissione non è la rottura. Le forze che, unite insieme, avrebbero avuto la sicurezza della vittoria contro le fazioni che preparano il disordine e la rovina, non si possono trovare in contrasto. Il programma, diremo meglio la missione dell'una e dell'altra le costringe a camminare su vie parallele contro i nemici comuni. Tutti i colpi dell'una e dell'altra falange, andranno a battere sugli stessi bersagli: sulle bandiere nere del bolscevismo clericale e massimalista, muoventi all'assalto del potere, per fare nuovamente dell'Italia un feudo del papa, sotto l'alta sovranità straniera.

Vi saranno due legioni dalla parte liberale democratica, ma non vi possono essere e non vi saranno davanti che gli stessi comuni nemici.

Nel disorientamento generale e facilmente preveduto dei partiti intermedi, non si può dunque sorprendersi di ciò che avviene a Udine tra partiti democratici e combattenti. La speranza, che un giorno è parsa fiducia, di un accordo pieno e cordiale, crea naturalmente nella massa degli elettori liberali, democratici e riformisti, che ne era — con l'intuito politico che di rado s'inganna - vivamente e sinceramente favorevole, un disappunto del quale non si potrà attenuare l'amarezza se non dimostrando con l'azione dell'una e dall'altra parte, in una battaglia campale come questa, nella quale si decide dell'avvenire della nazione — che non si debba mai perdere di vista, per fini contingenti ed individuali, la mèta finale.

La lettera dell'illustre comprovinciale che rispecchia — crediamo — anche il pensiero dell'on. Gortani, deve ammonire della pericolosa via in cui tutti si metterebbero, determinando nuovi dissensi, dai quali sarebbero assenti la coscienza del presente e la visione dell'avvenire.

L'UFFICIO ELETTORALE DEL COMUNE DI UDINE

Per norma degli interessati si avverte che l'Ufficio elettorale del Comune (che ha sede in Castello) domani domenica 26 ottobre resterà aperto dalle ore 9 alle ore 16.30.

—+✱+—

L'arrivo della Brigata Bergamo nella nostra città

Ieri verso le quattordici alcuni reparti della brigata Bergamo (25 e 26) provenienti dalla Libia giunsero nella nostra città.

Nessun preannunzio era stato dato dell'arrivo della valorosa brigata. Cosicchè i fanti sfilarono senza che al loro passaggio venisse gettato un fiore quale segno di riconoscenza e di saluto della nostra città.

Siamo certi che se i Comandi avessero avvertita la cittadinanza dell'arrivo dei valorosi fanti, essi non sarebbero passati attraverso le strade della nostra città, fra le due ali di popolo meravigliato, più che indifferente.

La brigata Bergamo è una delle brigate più provate e più valorose. Essa faceva parte di una divisione d'assalto — Parecchie volte la Bergamo ebbe l'onore di essere citata nei bollettini dei generali Cadorna e Diaz.

Numerosi sono i fatti d'armi a cui la Bergamo prese parte distinguendosi sempre; specialmente a S. Maria di Tolmino, a Quota 144, alla Vertoiba, al S. Marco, e quando lo sciopero militare delle dolorose settimane del novembre 1917, dilagava in vari reparti, la Bergamo sempre compatta, oppose accanitamente le prime resistenze a Pozzuolo del Friuli, ritardando la marcia incalzante sul suolo della Patria, del nemico imbaldanzito. — Ricostituitasi la brigata si distinse a Val Bella, sul Piave e alla presa del Monte Lisser.

Dopo l'armistizio la brigata venne mandata in Libia dove per quasi un anno fece parte del corpo d'occupazione.

Ai valorosi ufciali e soldati della Bergamo diamo il ben venuto a nome della cittadinanza.

R. Istituto Tecnico

La presidenza di questo Istituto, con suo vivo rammarico, sente il dovere di avvertire i parenti dei giovani che numerosissimi accorsero recentemente ad inscriversi, che se per la metà del prossimo novembre i locali dell'edificio di Piazza Garibaldi non saranno sgombri, ben puliti e disinfettati e forniti di tutto il materiale scolastico ed altro che occorre perchè le classi funzionino in via normale, sarà dolorosamente costretta a chiudere l'Istituto.

Si pensi che, per la deficienza ripetute volte deplorata dei locali assegnatile nel Palazzo del R. Liceo-Ginnasio, la presidenza fu obbligata a ridurre gli orari di quasi due terzi, di modo che la grande maggioranza degli alunni non può frequentare le lezioni che tre volte per settimana al più, con dodici ore di scuola. Nè ciò può durare a lungo.

Per questo stato di cose la presidenza dell'Istituto tecnico in quel palazzo mette in condizioni intollerabili e la Scuola tecnica e il Ginnasio-Liceo. La prima, con oltre ottocento alunni, ha bisogno di ventisette aule e non ne ha disponibili che otto, il secondo dovrebbe averne quattordici e ne conta soltanto sette.

In tali deplorevoli strettezze non è da dubitare che l'Autorità competente non indugierà a provvedere per scongiurare il pericolo che l'Istituto debba sospendere l'azione sua, il che recherebbe grave danno a tante famiglie ed agli studi che, nelle miserevoli condizioni in cui sono, hanno bisogno di essere rinfrancati e ristorati, e, per tutto questo, il tempo è elemento necessario e preziosissimo.

Consultazioni agrarie

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura avverte che col primo novembre saranno riattivati i seguenti recapiti fissi per consultazioni, schiarimenti ecc.:

Palmanova, il secondo ed il quarto lunedì — Codroipo, ogni martedì — Latisana ogni mercoledì — S. Daniele il secondo e quarto mercoledì — S. Giorgio di Nogaro il primo lunedì — Fagagna il secondo martedì del mese.

Nei detti giorni un professore della Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura si troverà presso i Circoli Agricoli delle rispettive località (S. Daniele presso il Municipio) a disposizione degli agricoltori e delle autorità di ogni zona per tutte quelle pratiche e consigli che sono di competenza della Cattedra stessa.

L'assemblea dei pittori decoratori e verniciatori

Una cinquantina di pittori - decoratori e verniciatori si è riunita questa sera nella sala delle pubbliche adunanze ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«I pittori decoratori e verniciatori riuniti in assemblea la sera del 25 - 10 - 1919 deliberaron l'istituzione della propria società e invitano tutti i colleghi ad intervenire alla prossima adunanza che avrà luogo domenica 2 Novembre per l'approvazione dello Statuto».

E' stata nominata una commissione composta dei seguenti cinque nomi: Del Toso Remigio — Stropelli Attilio — Gabbino Romano — Floretti Vergilio — Flaibani Giovanni.

Un concorso fra i laureati in scienze agrarie

Il Ministero dell'Agricoltura ha aperto tra i laureati in scienze agrarie, in scienze naturali e i licenziati del corso superiore delle RR. Scuole speciali di viticoltura ed enologia un concorso per titoli e per esami a dieci posti di terza classe di delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici, con lo stipendio annuo di L. 3000 oltre gli aumenti stabiliti con provvedimenti legislativi posteriori al decreto 20 giugno 1918 n. 879.

Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi presso la R. Prefettura Uff. Gabinetto.

Circa l'aumento del caffè e del latte nei pubblici esercizi

Per chiarire la notizia pubblicata sul nostro giornale del 20 corr., dell'avvenuto aumento del prezzo del caffè e latte negli esercizi pubblici, avvertiamo che esso non venne autorizzato dal R. Prefetto attuale, come erroneamente fu indicato in detto articolo.

L'aumento è stato invece effettuato in base ad una disposizione contenuta nel decreto — tuttora in vigore — in data 12 luglio u. s. del Prefetto di allora comm. Errante, disposizione che venne discussa e messa in chiaro soltanto da pochi giorni (in seguito alla ristampa del calmiere modificato dalla Commissione Annonaria Provinciale) e subito applicata dagli esercenti.

Luce, luce!

A nulla è giovato, finora almeno, il chiedere un po' di luce dinanzi al palazzo del Liceo in Piazza Umberto I.

Ora soltanto si è provveduto allo sgombero dei mucchi di ghiaia che parevano stesi là quasi apposta per impedire ogni accesso alle scuole medie; si spera che le chiaviche verranno mantenute d'ora innanzi sgombre dalle sabbie che vi generavano un lago nel tempo piovoso.

Quanto alla luce, basterebbe, per ora, rimettere almeno le due lampadine, una delle quali davanti alla casa dell'avv. Tavasani e l'altra sotto al balcone, cessa sopra la porta grande del Liceo Ginnasio.

Case popolari, imposta sul vino carta per giornali

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 22 corr. pubblicò un decreto il quale stabilisce le caratteristiche delle case operaie; un decreto che esonera dal dazio doganale, fino al 31 dicembre 1919, la carta bianca in rotoli per giornali; un decreto che porta aggiunte e modificazioni al decreto 2 settembre 1919 sull'imposta straordinaria sul vino.

Investito da un camion

Ieri sul ponte di Via Aquileia verso le quattordici venne investito da un camion Silvio Campagnoli detto Forlimpopoli. Trasportato di urgenza al nostro Ospedale civile il dottore di guardia gli riscontrò la frattura della tibia e lo dichiarò guaribile in cinquanta giorni.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Continua il successo clamoroso di «La serata di gala di Buffalo», che fa accorrere sempre numerosissimi spettatori, che si divertono immensamente alle trovate dell'atleta.

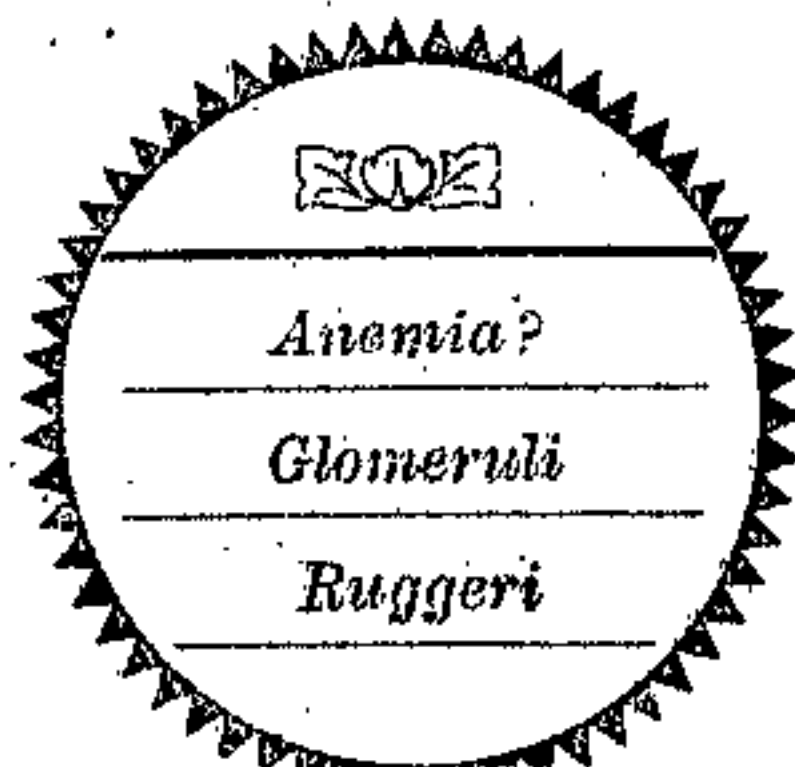
Quest'oggi replica con matinèe dalle ore 15.15.

—=✱=—

ECHI DI CRONACA

CAPPELLI DA SIGNORA e guarnizioni di ultima creazione ai grandi magazzini **G. B. Giuseppe Valentinis**

Vino Toscano di Cellina delle CANTINE della Ditta **Giulio Grifoni di Castello** (gradi 9) a L. 1,85 al litro in fusti e damigiane presso la Ditta **GIUSEPPE RIDOMI - UDINE** - Fuori Porta Cussignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario).

Facsimile della scheda elettorale coi voti di preferenza.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

VENEZIA CONTRO UDINE

per il Campionato Ital. di Foot - Ball

Oggi, alle ore 14, sul campo di Via Mentana si incontreranno le prime squadre del F. B. C. Venezia e della A. S. Udinese per la disputa del Campionato Italiano di Foot-Ball.

La squadra Veneziana certamente preoccupata dagli ultimi successi della sua avversaria d'oggi, scenderà in campo nella sua formazione migliore con tutti i suoi più noti individuali, decisa a vincere per assurgere coll'A. C. Padova in testa alla classifica generale.

D'altro canto gli udinesi desiderosi di affermare definitivamente il loro effettivo valore lotteranno con ogni energia sorretti ed incoraggiati dal loro pubblico affezionato.

Fare un pronostico quando le contendenti appaiono pressochè dello stesso valore, sembra cosa alquanto azzardata, ma se l'estrema difesa Udinese sarà in buona giornata, la vittoria, sia pure con uno scarto minimo di punti, dovrebbe arridere alla squadra cittadina.

Il pubblico che circonda di tanta simpatia l'undici che difende i colori della sua città non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di assistere ad una gara che promette di riuscire ricca di fasi emozionanti.

Le squadre scenderanno in campo nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: Bazzeghin — Borgatto — Dorigo II — Nordio — Herion — Serra — Angelini — Padovan — Vecchina — Beghin I — Beghin II.

UDINE: Paglianti — Dal Dan III — Pertoldi — Liuzzi I — Grillo — Zugolo — Cosmi — Luna — Moretti — Blasich — Longhino.

Il macht si svogerà con qualsiasi tempo.

STATO CIVILE

dal giorno 19 al giorno 25 ottobre 1919

NASCITE

Nati vivi maschi 22 — femmine 10 — Nati morti maschi 3 — femmine 1 — Nati esposti maschi 2 — femmine 0. Totale Nati N. 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Modestini Giulio sarto con Bruno Enrichetta sarta — Lodolo Alberto carrettiere con Zorzi Teresa domestica — Pellerè Giovanni impiegato postale con Borti Corinna civile — Sacher Giorgio contadino con Toniutti Gemma casalinga — Francescato Fabio meccanico con Faenzi Maria casalinga — Del Gobbo Giuseppe contadino con Zuppichini Assunta contadina — Gillenzoni Michele possidente con Savoia Maria agiata — Iob Meschino bracciante con Gallino Maria operaia — Di Prete Vittorio commerciante con Maguzzi Paolina casalinga — Degano Primo bracciante con Danelutto Ida casalinga — Pascolini Leonardo agricoltore con Basso Adalgisa casalinga — Meroni Carlo industriale con Filipponi Nerina agiata — Manganotto Antonio impiegato con Centrone Lucia casalinga — Marchetti Umberto assistente tecnico con Cumero Francesca casalinga — Ceschia Umberto muratore con Rossi Ernesta casalinga — Celotto Giovanni operaio con Nigris Teresa casalinga — Franzolini Antonio agricoltore con Iob Virgilia casalinga — Araldi Albino muratore con Tosoratti Oliva contadina — Schiffo Alfredo calzolaio con Apolloni Tecla casalinga — Buiatti Alfonso fabbro con Ciocchiatti Maria casalinga — Sacher Severino meccanico con Moreale Tranquilla stiratrice — Sialino Luigi carradore con Cainero Maria casalinga — Visintini Adolfo conducente con Macorigh Costanza contadina.

MATRIMONI

Brida Donato conciapelli con Quaino Albina casalinga — Fasano Gioachino agricoltore con Fumolo Lode chiamata Gaudina casalinga — Serini Floriano scalpellino con Zanin Isolina casalinga — De Candia Giovanni ferroviere con Orsaria Maria casalinga — Erba Luigi meccanico con Canciani Teresa casalinga — Zavaresco Edoardo muratore con Cossio Anna casalinga — Masolini Giuseppe bracciante con Galluzzo Vienna setaiuola — Renuzzi Adriano commerciante con Coradazzi Ines civile — Del Fabbro Francesco industriale con Brunello-Zanitti Teresa casalinga.

MORTI

Greatti Aristea di Luigi di mesi 2 — Del Fabbro Guerrino di Giuseppe di giorni 17 — Fondi Raffaele di Felice di anni 1 — Del Fabbro Ernesto di Maria di giorni 15 — Bertini Luigi di Gino di anni 9 scolaro — Savaro Caterina fu Giovanni di anni 68 contadina — Zanelli Clorinda fu Giuseppe di anni 44 casalinga — Rizzi Riccardo fu Olivo di anni 24 muratore — Marinelli Matteo fu Giovanni di anni 20 soldato — Dallutto Gino di Tamenedillo di anni uno e mesi sei — Pividori Antonio fu Luigi di anni 36 agricoltore — Revelant Giacomo fu Giovanni di anni 75 fornaciaio — Antonini Umberto fu Antonio di anni 20 soldato — Cozzi Giuseppe fu Antonio di anni 81 segretario comunale — Baldissera Giulia fu Giuseppe di anni 78 casalinga — Taurian Giuditta fu Francesco di anni 48 sarta — Del Zotto Leonello di Filiberto di anni 6 e mesi 9. — Totale 17 morti dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Il successore di Balfour

LONDRA, 25. — Lord Curzon è stato nominato segretario per gli Affari Esteri al posto di Balfour nominato Lord Presidente del Consiglio Privato.

STELLONCINI

I più insigni stranieri che ebbero l'idea di viaggiare per l'Italia nel periodo del Risorgimento furono sempre onorati della sorveglianza austriaca. Dal primo loro apparire nelle provincie soggette o negli staterelli dipendenti dalla politica absburghese, questi illustri turisti che potevano recare testimonianze inconfutabili del martirio delle terre italiane, erano spiati in ogni passo dagli occhi vigilanti della polizia. Le carte secrete offrono a dovizia un materiale preziosissimo all'illustrazione di questo tema. B. Gutierrez con mano felice trasceglie, per la «Lettura», quelle che documentano le persecuzioni poliziesche contro di Lamennais e contro il Dumas padre. Si capisce la diffidenza contro l'abate francese il quale aveva stigmatizzato la bestialità degli aguzzini con queste parole: «La collera di questi uomini malvagi quando il debole scuote le catene che lo strangolano non è la collera della bestia feroce che si dibatte?»; ma non si spiega la vigilanza esercitata intorno al Dumas che viaggiava per l'Italia onde trarne motivi d'ispirazione. Quel genio ardente e vanitoso dove acconciarsi ed assumere lo sconosciuto nome di Guichard, laddove il bel nome di Alessandro Dumas stampato sui bauli gli era valso l'ossequio dei doganieri spagnuoli, i quali fino dalla prima volta che aveva valicato i Pirenei, non avevano neppure osato sfiorare il bagaglio del prodigioso romanziere. — La presa con la quale l'ambasciatore austriaco presso la Corte di Napoli informa il conte Spauer dell'importuno viaggiatore, è un documento prezioso, in cui la nota diplomatica pretende a un giudizio critico e psicologico sul romanziere francese. «Il celebre Alessandro Dumas — scriveva lo ambasciatore — uomo di genio senza dubbio ma che si è tuffato fino al collo nel cattivo gusto che regna in Francia e nella scelta di soggetti scandalosi, d'altra parte repubblicano, pettegolo e fanfarone, è arrivato a Roma pochi mesi fa». La Legazione di Napoli aveva negato il passaporto all'ambasciatore di Francia che, per favorire il Dumas, poche ore dopo il rifiuto domandò un visto per il nominato Guichard quale inviato per affari di servizio. «Guichard — continua la relazione — è il nome della madre di Alessandro Dumas, ed è sotto questo nome che è arrivato a Napoli, donde dopo qualche giorno ha proseguito per la Sicilia, dove ha passato parecchie settimane a scrivere un nuovo lavoro. E' accompagnato dalla signorina Ida Ferrier e dal pittore Jadin, che è incaricato di disegnare i luoghi dove avvengono le nuove scene che Dumas sta preparando al pubblico per offrire dei soggetti esatti per gli scenari». — Messo sull'avviso il governatore di Venezia informa la Direzione Generale di polizia a Milano ed i commissari superiori di Padova, Rovigo e Verona. Sono notevoli le variazioni stilistiche quando la penna della mano inguantata dell'ambasciatore passa a quella della polizia. La donna che accompagnava in Italia il Dumas era sempre per l'ambasciatore Ida Ferrer la quale diventa poi l'I. R. ufficio di sorveglianza «certa Ida Ferrier» ed è più tardi qualificata nella presa del Commissario come «la femmina Ida Ferrier».

***

La superstizione non è una debolezza che caratterizzi soltanto gl'italiani. Vi sono dei francesi superstiziosi quanto certi napoletani.

Fra gli uomini illustri, Henry Bernstein, occupa il primo posto. Egli è convinto, ad esempio, che il numero sei gli porti fortuna. Contate le lettere che compongono il titolo di una qualsiasi commedia e vedrete che sono sempre sei. Ecco qua il Voleur — la Rafale — Israel — il Secret — Sanson — la Griffe.

Ora sta per andare in iscena un suo nuovo lavoro che s'intitolerà: Iudith sei lettere naturalmente.

Un'altra superstizione di Henry Bernstein consiste nell'introdurre in ogni commedia un personaggio che si chiama Zambaux. Questo nome è di un amico suo: un amico che egli considera la sua mascotte. Nei lavori di Henry Bernstein colui che si chiama Zambaux, ora è finanziere, ora è artista, ora è poliziotto, ora un semplice chauffer. Nel mondo parigino l'uomo che porta tale nome passa per una figura insignificante.

Strano — è vero? — che un letterato sia così ferocemente superstizioso — Ma non bisogna dimenticare che Henry Bernstein è anche un ferocissimo giuocatore.

***

A Brandford la Scuola Superiore sta compiendo degli esperimenti interessantissimi sulla influenza del cinema sulla immaginazione dei fanciulli e i risultati si dicono già così ottimi che la scuola mediante il cinema è riconosciuta come un mezzo pratico della pubblica istruzione.

Base: la proiezione sullo schermo di brevi scene educative e semplici che gli allievi debbono trascriver quanto più fedelmente è loro possibile.

Perfettamente come succede in Italia dove i cinematografi servono tanto bene a quella educazione giovanile ed allo sviluppo di quella psiche, che esplode poi nelle scene della vita reale, come tutti sanno. Le cronache «nere» insegnino.

***

Due flagelli hanno contemporaneamente fatto strage della povera umanità: la guerra e la epidemia della cosidetta spagnuola. Si calcola che la guerra abbia fatto sei milioni e 200 mila vittime, senza contare i giovani rimasti con le membra tronche e con gli occhi spenti. Ben più ampia strage ha fatto la spagnuola.

Da certe valutazioni di alcuni mesi or sono, il numero degli uomini deceduti durante l'epidemia di influenza dello scorso anno sarebbe stato di 6 milioni. Questa cifra secondo statistiche documentate, raccolte dal professor Laumonier, sarebbe assai inferiore alla realtà. Innanzi tutto l'Europa non è stata la sola regione che ebbe maggiormente a soffrire dalla febbre spagnuola. Solo negli Stati Uniti la malattia colpì dal 30 al 40 per cento, con una mortalità maggiore del 14 per cento, ciò che rappresenta due milioni di decessi in confronto dei quali ben poca cosa sono 75.000 uomini che l'America ha perduto nella guerra. Nell'America del Sud, nell'Africa, nella Australia, le perdite furono non meno gravi ed è sopratutto l'Asia che ha sofferto dell'epidemia. Soltanto nell'India, secondo le statistiche di Norman-vife, vi furono oltre sei milioni di decessi. Insomma l'ultima epidemia di influenza uccise in 14 mesi venti milioni di uomini, il sette per cento della intera umanità.

Il memoriale per Fiume

presentato a Clemenceau

PARIGI, 25. — Alcuni giorni fa vi segnalai la voce diffusa nei circoli della Conferenza di un messaggio che D'Annunzio avrebbe fatto pervenire a Clemenceau. Apprendo precisamente che non si tratta di un messaggio ma di un memoriale, approvato a Parigi dallo scrittore francese Rychard, il quale reca i voti favorevoli alla annessione di Fiume all'Italia degli elementi stranieri, croati compresi, che nella città del Quarnaro, rappresentano gli interessi ed i bisogni più vitali del retroterra.

Del resto il memoriale in questione è già noto in Italia e non è quindi necessario che io ve ne esponga i punti fondamentali.

Mi limiterò ad annunziarvi che Deschanel presidente della Camera francese, avuta conoscenza del memoriale e convinto dell'inoppugnabile tesi che esso sostiene ha voluto egli stesso consegnarlo nelle mani di Clemenceau, e raccomandarlo come la più pura espressione dei voti di coloro che indipendentemente da ogni ragione sentimentale, invocano una soluzione giusta e logica del problema di Fiume.

E' vero che un sedicente portavoce del partito fiumano autonomista cerca questa sera di screditare il memoriale in questione, sull'italofobo «Journal des Debats» ma a lumeggiare la figura di quest' improvvisato collaboratore del giornale di Gauvain, bastano le seguenti indicazioni: Il propagandista per Fiume autonoma che ha fatto tanto chiasso a Parigi, fedele al suo passato di exufficiale austriaco, convinto di truffa, non solo ha confessato pubblicamente di essere venuto a Parigi con danaro fornitogli a Belgrado dal governo iugoslavo, ma ha tentato di estorcere danaro anche ad una delegazione che non è certamente quella più adatta per sostenere la poco pulita campagna dell'Emissario del governo Jugoslavo.

Si crede alla nostra delegazione che la morte del conte Macchi di Cellere, ambasciatore italiano a Washington sia destinata a far ritardare la risposta dell'America al nuovo noto progetto di soluzione del problema di Fiume...

Mi consta che il nuovo ambasciatore che succederà a Washington al conte Macchi di Cellere e di cui la nomina è anteriore alla morte di questi, del quale era già stato deciso il richiamo cioè il marchese Romano di Avezzana che fu sinora nostro rappresentante diplomatico ad Atene, è stato invitato telegraficamente a venire a Parigi da Roma dove egli risiede presentemente e, dopo un colloquio coll'on. Tittoni partirà immediatamente per la sua nuova destinazione.

E' quindi probabile che non si intenderà parlare di risposta americana se non quando il nostro nuovo ambasciatore avrà raggiunto Washington.

Erano corse voci a Parigi ed avevano trovato credito anche nella nostra delegazione di un indebolimento della situazione di d'Annunzio e dei suoi seguaci a Fiume, ma testimonianze concordi di stranieri tra cui il noto scrittore americano Witney Warren e di italiani giunti a Parigi da Fiume recentemente descrivono altissimo il morale di D'Annunzio ed indomita la sua volontà come è indomita quella dei fiumani. L'on. Nitti non può adunque sperare in una fine prossima della resistenza dannunziana e di quella dei suoi seguaci.

I funerali dell'ambasciatore

WASHINGTON, 24. — I funerali dell'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere ebbero luogo oggi e riuscirono imponentissimi. La salma dell'ambasciatore fu trasportata nella chiesa di San Paolo, ove fu celebrata la cerimonia funebre in presenza dei rappresentanti del governo, dei membri del corpo diplomatico, di grandissima folla di autorità e notabilità. — Dopo la cerimonia il feretro fu trasportato nel cimitero di Montelinet, ove fu deposto in una tomba provvisoria. Quanto prima esso sarà trasportato in Italia a bordo di una nave americana.

Ai solenni funerali del conte Macchi di Cellere intervenne il presidente della Confederazione. — Truppe federali e marinai della regia nave «Conte di Cavour» resero gli onori militari alla salma.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.15 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 18.50.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 6.20 — 13.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina. 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.35 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,2[illegible] — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 18,25 — 19.25.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.